

Partiti e cittadini Serve che la società esprima una forte e civile cultura della complessità del sistema e faccia scattare un ambizioso «ridiamoci una casta»

LA MEDIOCRIA POLITICA ALIMENTA L'INDIFFERENZA

di Giuseppe De Rita

È ormai opinione generale che la campagna elettorale abbia viaggiato sotto il segno tutelare della mediocrità, rischian-
do di sfociare in una mediocre classe di governo.

Ma al di là di un soggettivo cedimento alla desolazione, una oggettiva mediocrità resta inegabile. Sono mediocri i personaggi, di questa campagna elettorale; sono mediocri i loro volti, nella versione del sorriso tirato come nel l'accentuazione dei toni plebei; sono mediocri le loro argomentazioni e le loro inter-
viste; sono mediocri i loro te-
sti programmatici, chiunque li abbia scritti; sono mediocri le intenzioni di protagonismo (l'enfatico «quando sarò a Palazzo Chigi» è seguito dal vuoto o dalla vaghezza del pensiero); sono mediocri le squadre dei candidati; e sono addirittura diventati mediocri i rife-
rimenti abitualmente alti (la sicurezza collettiva diventa le-
gittimità dell'autodifesa e l'antifascismo diventa biso-
gno di andare in piazza).

Perché, per quale processo reale o quale demoniaca con-
danna, è scattata questa di-
cesa agli inferi della mediocrità? E si tratta di un fenome-
no che attiene solo allo stretto
mondo della politica o riguarda anche una più complessa
mutazione del rapporto fra
politica e società?

Nei giorni scorsi alcuni sti-
mati leader d'opinione (da de
Bortoli a Turani, da Di Vico a
Gentili) hanno meritioramen-

te sottolineato a tal riguardo la sospettosa indifferenza che si è instaurata fra la politica e la società civile, il mondo dell'impresa, la borghesia (alta o media che sia). Vorrei sottolineare il termine «meritorio», perché essi corrono il rischio di coltivare una languida nostalgia delle élite o la tentazione di riproporre una classe di-
rigente un po' castale. C'è infatti, nella attuale diffusa mediocrità, troppa voglia di rifuggire dal ruolo delle élite e della casta in nome della democrazia dal basso; dalla cultura della complessità, in nome di un radicale semplici-
smo delle opinioni; da severi approcci sistemici, in nome

ne in avanti che vada oltre i sedimenti anticastali della re-
altà sociale; e che di fronte al dilemma oggi centrale (se la slavina di mediocrità nazionale sia un fenomeno della politica o riguardi invece tutta la società) prenda atto che nei decenni la società è cresciuta e la politica è decresciuta.

In questa dinamica divari-
cazione che va visto l'attuale
disinteresse della società civile
alla vita tutta autocentrata
della politica («non gliene
può fregare di meno» sembra
abbia detto Fedele Confalonieri).

Se non si pone mano per ri-
durre tale divaricazione, la
mediocrità politica è destina-

Tendenza
C'è troppa voglia di
rifuggire dal ruolo delle
élite in nome della
democrazia dal basso

delle emozioni di massa; dalla guida dei processi strutturali, in nome di proposte e inter-
venti estemporanei e a pioggia; dalla cultura della «lunga durata», in nome della pre-
senza nella alchimia della cro-
naca quotidiana. C'è, in ultima analisi, nella mediocrità, un voluto scantonamento da una seria concezione del go-
vernare, quasi sempre prendendo ad alibi la fedeltà alla lunga guerra «anticasta» degli ultimi quindici anni.

Forse però è tempo per tutti di riprendere a radicarsi nei processi reali, nell'approccio sistemico, nella logica della lunga durata, con una reazio-

ta a crescere in un mare di in-
differenza e di propensione
astensionistica, di cui si av-
vertono i prodromi. E per far
ciò c'è bisogno che la società
esprima, e la politica accolga,
una forte e civile cultura della
complessità del sistema.

Per questo dobbiamo spe-
rare che non scatti il rancoro-
so muggito della curva: «an-
date a lavorare»; ma il più so-
fisticato: «ridateci la casta». Se la cosa appare non plausibile, allora c'è da pensare che, nella coscienza della propria
autonoma forza, nella società
civile possa scattare un ambi-
zioso «ridiamoci una casta».

© R.P. PRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.